

*Campagna di Russia e Resistenza
In mezzo la svolta dell'8 settembre*

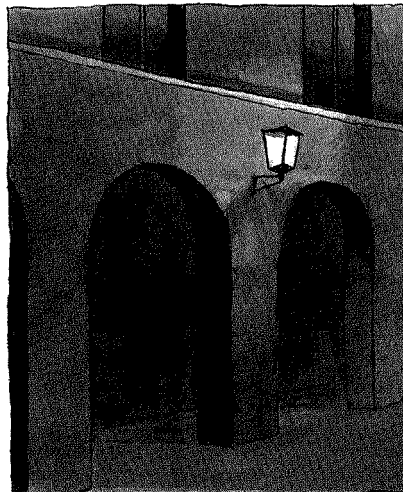
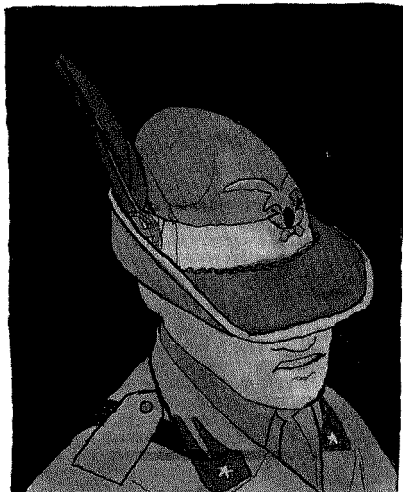
Le due guerre di Nuto Revelli

testi di MIMMO FRANZINELLI
illustrazioni di ANDREA VENTURA



IL SOTTOTENENTE DEGLI ALPINI BENVENUTO (NUTO) REVELLI, ORIGINARIO DI CUNEO, È NELLA DIVISIONE TRIDENTINA SUL FRONTE RUSSO. IL 16 GENNAIO 1943 SI SVOLGE, PER DUE INTERMINABILI MESI, LA TERRIBILE RITIRATA, NELLO SFACOLO DEI COMANDI, CON PERDITE ALTISSIME, PROVOCATE DALLA DISORGANIZZAZIONE, DALL'ASSENZA DI MEZZI E DAGLI ATTACCHI NEMICI. SCOCCATO DALLA MORTE DI TANTI SOLDATI, NUTO GIURA CON ALCUNI COMMILITONI: «NON DIMENTICARE!».

L'8 SETTEMBRE NUTO È A CUNEO,
IN LICENZA DI CONVALESCENZA
PER PLEURITE E CONGELAMENTO.
ALLA NOTIZIA DELL'ARMISTIZIO, INDOSSA
LA DIVISA E CORRE IN CASERMA.
NELLA CONFUSIONE TOTALE, UN UFFICIALE
ANZIANO GARANTISCE LA LEALTÀ
DEI TEDESCHI, CONSIGLIA AGLI ALPINI
PIEMONTESI DI TORNARE A CASA
E AGLI ALTRI DI INCOLONNARSI VERSO
LA TOSCANA.



LA SERA DELL'11 SETTEMBRE, NELLO
SFACELLO DELL'APPARATO MILITARE,
NUTO INTRAVEDE LA SUA STRADA:
«PER L'ULTIMA VOLTA TORNO AL 2° ALPINI.
LA CASERMA APPARE VUOTA. QUI FINISCE
IL MIO FASCISMO, FATTO DI IGNORANZA
E PRESUNZIONE. IN QUESTA CASERMA BUIA,
PER SEMPRE, SOTTO IL PORTICATO, RARE
OMBRE CHE CORRONO. SEMBRANO LADRI:
SONO BORGHESI. RACCOLGONO LE ARMI
PER FARE LA GUERRA AI TEDESCHI!».

IL 19 SETTEMBRE 1943 LE SS INCENDIANO
BOVES (CUNEO).

IL DIARIO DI NUTO ATTRIBUISCE
ALL'EVENTO UN VALORE EPOCALE:
«LA GUERRA VERA STA INCOMINCIANDO.
CON LE POPOLAZIONI IN PRIMA LINEA».





NELLA NOTTE TRA IL 15 E IL 16 APRILE 1945 NUTO TRACCIA CON QUATTRO COMPAGNI IL PASSAGGIO PER IL RIMPATRIO DEI PARTIGIANI DELLA «ROSSELLI», VARCANDO LE LINEE TEDESCHE, TRA IL COLLE FOUS, CIMA LUSIERA E IL GHIACCIAIO DEL PEIRABROC. VUOLE ASSOLUTAMENTE PARTECIPARE ALLA LIBERAZIONE DI CUNEO.



IL 28 APRILE, I PARTIGIANI DI NUTO ATTACCANO LE POSTAZIONI TEDESCHE NEL CENTRO CITTÀ: «DA UN ANGOLO DI PIAZZA VITTORIO SEGUO UN GRUPPO DI TEDESCHI, QUELLI DELLA KOMMANDANTUR DI CORSO GARIBALDI. SONO UNA DECINA, ATTORNO A UN ANTICARRO. SPARO CON IL THOMPSON, A RAFFICHE BREVI, E COLPISCO A SEGNO».

LA SERA DEL 28 APRILE, DURANTE LE ULTIME OPERAZIONI, UN EPISODIO RIVELATORE: «ALL'ALTEZZA DI VIA XX SETTEMBRE: CI FERMA UN "CHI VA LÀ" SECCO. ABBIAMO UNA PAROLA D'ORDINE, MA QUELLI NON CAPISCONO. "AHI SIETE PARTIGIANI. ALLORA, AVANTI!" "MA VOI SIETE FASCISTI!" "NOI SIAMO PARTIGIANI!" "MA DA QUANDO?" "DA IERI!».

DOPO UN ANNO E MEZZO, NUTO TORNA A CASA. SUO PADRE È A LETTO, CON LA GAMBA BUCATA DA UNA PALLOTTOLA: «UN TEDESCO GLI HA SPARATO, DA QUATTRO PASSI: "VECCHIO, INDIETRO!", E POI UNA FUCILATA. ERA IN GRO PER LA CITTÀ, MIO PADRE, E MI CERCAVA... CUNEO È IN FESTA: UNA FESTA IMMENSA, LA LIBERAZIONE. CHIUDO LE FINESTRE».

